

poco da poi domino Zuan Batista Spinelli conte di Chariati orator dil vicerè di Napoli, ritornato con la galia dal predito vicerè per star in questa terra. El qual *sapientissime* narò la sua navigatione per trovar dito vicerè; e zonto in Ancona trovò esser partito con do barze per Napoli; de che li mandò per terra a notificar lo aspetasse. Et per mar con la dita galia Liona lo seguitoe, *ita* che lo trovoe in uno locho chiamato Civita . . . in . . . , e ivi fono insieme e ragionato di la zornata; qual si scusa dil partirsi etc. E come lo rimandava in questa terra a notificar la Signoria nostra, come è di animo fermo di cazar francesi de Italia, et che in 20 zorni, dal partir del ditto vicerè de li, prometteva aver campo novo et harà fanti 8000. Et di questo numero dito orator ne trovò 3000 verso Julia Nova, quali feno restar insieme, e li dete certi danari di sovencion fin tochasseno la paga; et harà 300 lanze almeno, quale si verano a conzonzer con quelle dil ducha di Urbin, et poi le aspetano altre lanze di Sicilia; e venendo il signor Prospero Colona, sarà grosso campo. Per il qual effeto, esso vicerè andava a Napoli per meter sesto et dar arme a le zente et aver li danari di la doana di le pecore, che in questi tempi li tocha, che sono bona summa, dicendo non vol alcun danar di la Signoria nostra fino il campo di Spagna non sia in campagna, con altre parole, scusando la cossa. Et sier Marco da Molin consier, vice doxe li fe' le parole, et sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, che era in setimana; et partiti, molti di Colegio erano di opinion che Vincenzo Guidoto segretario nostro, è in Ancona, andar dovesse di longo a Napoli, et altri non voleano; *tandem* fo terminato mandarlo di longo, et vadi prima a Roma.

95* *De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di primo april, tenute fin 7, fo leto le letere trate di zifra, date a Londra.* Come, fato il dì de Pasqua, il Re partiva per andar in Antona a far montar le zente soe su l'armada e passar a' danni di Franza; e altre particolarità, come dirò di soto. È da saper, è pochi zorni li fo mandato letere di cambio per darli danari e scritoli vadi driedo il Re sollicitandolo a l'impresa contra Franza, qual va contra la Chiesa.

Di Chioza, di sier Marco Zantani, di 30, hore 1 e meza. Come era zonto uno, parti ozi zorni 8 da Modena, dize aversi ritrovato li quando passò da Modena il corpo dil gran maistro con le bandiere dil Papa e di Spagna, e che quelli di Modena volevano saltar fuori e tuorli di mano quelle, *etiam* Piero Navara, che con sì lo conduseano a Milano. Dize

che di continuo, fino stete in Modena, passavano francesi a la volta de Milano, e che Bologna stava di pezor voglia che mai sia stata, per haver inteso spagnoli ritornar; e che il Papa si fazeva il suo campo, e per tal causa stevano molto mesti. E dize, al partir suo ne era rimasto pocho numero di francesi in Ravenna. Dize si parti eri di Ferara e aver veduto il Ducha e il signor Fabricio Colona, e che se dicea il Re haver mandato per il Ducha, el qual se havea fato da amalato. E di preparatione di zente non dize saper altro, salvo che il Ducha voleva dar danari a certa zente per Romagna, ma che non trovava; et questo medemo volseno *etiam* far bolognesi. E di armata per il Ducha, dize non esser cossa alcuna, e aver visto le galie e bergantini senza apparato alcuno. Dize *etiam* havea veduto il marchexe di Pescara in Ferara, el qual era prexon di 4 arzieri francesi e lo volevano condur in Franza. Scrive, esser zonto in quella hora li la galia Liona con il conte di Chariati orator yspano, vien a Venetia, parti eri matina di Ancona. Dize che spagnoli eranò a Julia Nova e il Tronto da fanti 7000, quali haveano tochato danari per la paga dal legato di la Marcha, ch'è il cardinal fratello dil marchexe di Mantova, e che il vicerè era andato a Napoli per expedir le zente d'arme e il resto di le fantarie. Et come era zonto a Civita Vecchia l'armata yspana con fanti 4000 e lanze 300 e cavali lizieri 500, qual zente vegnirà con dito vicerè e il signor Prospero Colona et altri capitani in campo. *Item* à, eri e questa matina aver sentito bombardar la rocha di Ravenna da' francesi.

In questa matina li capi di X stetenò molto soli in Colegio, et *etiam* alditeno la relatione di l'orator yspano.

Da poi disnar, fo Gran Consejo e fato do avogadori di comun; tolti in scurtinio numero 44, che mai più fo tolti tanto numero. A questo officio rimaseno sier Bernardo Bembo dotor e cavalier e sier Marin Morexini, stati altre fiatè; et in Gran Consejo fu soto sier Bortolo da Mosto, è di Pregadi, qu. sier Giacomo, che fo a la custodia di Trevixo con 40 homeni a so' spexe. Fu fato 40 zivil di nuovi, et podestà a Citadella niun non passoe. Il Principe non fu a Consejo, et vidi domino Cesare Avogaro da Brexa, qu. sier Bortolo, fratello di sier Hironimo Avogaro, che stava qui, e si parti e fu preso in Brexa. Questo Cesarò fu preso et scapolò; è zentilomo nostro, però è venuto ozi a Gran Consejo.

È da saper, *etiam* è in questa terra il conte . . . da Lodron zentilomo nostro, qual era nel trattato e dovea venir con zente, e vene in